

## **Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei Sindaci del territorio bolognese**

### **Piattaforma per la difesa della qualità della scuola pubblica bolognese**

Il sistema educativo provinciale è forte e ben radicato nel territorio, anche grazie all'impegno degli Enti locali che vi hanno dedicato risorse umane ed economiche, alla qualità professionale, pedagogica e didattica dei docenti, alla considerazione di cui gode la scuola nelle nostre Comunità, ai rapporti di fiducia ed alla partecipazione attiva delle famiglie.

La generalizzazione della scuola dell'infanzia, l'estensione del tempo scuola per scelta educativa oltre che per esigenze sociali, gli alti livelli di scolarizzazione superiore, l'attenzione alle esigenze occupazionali in particolare femminile, sono caratteristiche ben note di questo sistema formativo e di questo territorio, che ha visto nell'investimento in formazione e ricerca il volano dello sviluppo economico e sociale.

Tale investimento assume oggi, a fronte di una crisi senza precedenti, un rilievo più che mai strategico anche come sponda per la qualificazione o la riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici sospese o espulse dal lavoro.

Questo sistema ha retto con difficoltà ma con impegno crescente a fronte di una duplice congiuntura: progressivo incremento della popolazione scolastica (dal 2004 si registrano 3.000 studenti in più ogni anno scolastico) grazie anche all'accoglienza di un consistente flusso immigratorio (11% di alunni stranieri presenti nelle scuole bolognesi di ogni ordine e grado).

Tuttavia il nostro sistema scolastico ha continuato a garantire livelli qualitativi elevati ed indicatori di efficienza della spesa pubblica tra i più alti in Italia relativamente al rapporto medio alunni/classe (pari a 21,00) e dimensionamento (pari ad un valore medio di 800 alunni per istituzione scolastica).

Qui non ci sono sprechi di denaro pubblico e i tagli sono già stati fatti fino all'osso: nel corso degli ultimi anni i Comuni e la Provincia di Bologna si sono battuti strenuamente perché fossero garantite – almeno in organico di fatto ed anche ad anno scolastico avviato – non solo risposte adeguate alle esigenze delle famiglie, ma addirittura il mero funzionamento delle istituzioni scolastiche e la copertura di insegnamenti curricolari.

E' forte la preoccupazione per il disinvestimento nella formazione e nella ricerca che la manovra finanziaria governativa disegna per il prossimo triennio, perché produce disoccupazione intellettuale, aggravando la crisi, e compromette la qualità della scuola e il futuro delle più giovani generazioni e delle nostre Comunità.

Il nostro sistema scolastico provinciale non può sostenere – specie a fronte del consolidato trend di crescita della popolazione scolastica – il prospettato taglio di circa 1.500 unità di personale docente ed ATA nei prossimi due anni (500 docenti nel solo prossimo anno), mentre aumenta la loro precarizzazione e mentre occorrerebbero invece almeno 250 docenti in più per il prossimo anno scolastico, oltre ad almeno 40 docenti aggiuntivi per il sostegno agli alunni con disabilità, a fronte dell'incremento della popolazione scolastica di 3.000 studenti. A tali tagli non potrà corrispondere alcun ruolo di supplenza da parte degli Enti Locali, in considerazione delle loro competenze in materia e dell'attuale stato delle condizioni della finanza locale.

**L'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana ha fatto proprie le forti preoccupazioni espresse dalla Conferenza provinciale per il miglioramento del sistema formativo e chiede pertanto al Governo e al Ministero dell'Istruzione:**

1. di assicurare l'attivazione di tutte le sezioni oggi esistenti di **scuola dell'infanzia** a tempo prolungato, le nuove 22 sezioni richieste per il prossimo anno scolastico a tempo prolungato, il completamento del tempo scuola per 12 sezioni, necessarie per soddisfare la domanda delle famiglie e la statalizzazione di 24 sezioni comunali. Sono pertanto necessari **104 docenti aggiuntivi in organico di diritto**;
2. che sia accolta la domanda, aggiuntiva rispetto al numero attuale delle sezioni a tempo pieno attive in provincia di Bologna, espressa dalle 3.200 famiglie che hanno iscritto i propri figli nelle prime classi della **scuola primaria** scegliendo il modello organizzativo di 30 o 40 ore. Applicando il parametro delle 27 ore definito in sede ministeriale questa domanda, infatti, non sarà soddisfatta. Per il modello a 30 ore va inoltre garantito il tempo aggiuntivo per l'assistenza alla mensa. Sono pertanto necessari **circa 100 docenti aggiuntivi in organico di diritto**;
3. di mantenere le **ore di compresenza** e dunque margini adeguati di risorse per dare una risposta alle esigenze educative e di integrazione sociale di questa fascia d'età (continuità, stabilità ed una contenuta frammentazione degli insegnamenti, salvaguardando anche l'attività laboratoriale e per piccoli gruppi); non sono pertanto accettabili i corrispondenti tagli di organico e occorrono **almeno 30 docenti aggiuntivi**;
4. che per le classi successive alle prime, nella **primaria come nella scuola secondaria di 1° grado**, non siano azzerati i rientri pomeridiani che caratterizzano oggi l'offerta formativa prevalente nel territorio per oltre 10.000 studenti (32 – 33 ore settimanali con l'assistenza alla mensa di docenti): si tratta infatti di un modello organizzativo diffuso al quale non è pensabile sopperire – specie in questa situazione di gravissima crisi – con un servizio di assistenza alla mensa a pagamento o da parte delle famiglie stesse o dei Comuni. Non sono pertanto accettabili i corrispondenti tagli di organico e occorrono **almeno 20 docenti aggiuntivi**;
5. che siano garantiti finanziamenti adeguati alle autonomie scolastiche specie per il **pagamento delle supplenze**. Assistiamo ad una insostenibile esposizione finanziaria delle scuole bolognesi – 14 ML di euro per una media di 117.000,00 euro per istituzione scolastica - che ne paralizza di fatto l'attività, con un serio pregiudizio del diritto allo studio e della stessa validità dell'anno scolastico.

Con il prospettato azzeramento delle compresenze e di ogni margine di flessibilità nell'utilizzo di un personale totalmente impegnato nell'insegnamento frontale sulle classi diventerà impossibile garantire il servizio;

6. che siano assicurate attenzione e risorse per la **realtà scolastiche della Montagna** che ancor più delle altre risentirà dei tagli e dell'abolizione delle compresenze, vista la sua già conclamata difficoltà a trovare sostituzioni per supplenze brevi; le scuole della montagna rischiano una forte riduzione dell'offerta formativa con un conseguente impoverimento delle opportunità di sviluppo dei territori;
7. di soprassedere ai tagli prospettati per la **scuola superiore** (427 cattedre in ambito regionale in organico di diritto) in assenza dei nuovi ordinamenti: abbiamo in questo ciclo d'istruzione il rapporto alunni/classe tra i più alti d'Italia (22/1) e le prime classi già si formano solo con numeri adeguati. Non sono pensabili ulteriori riduzioni di risorse e occorrono **almeno 20 docenti aggiuntivi**.
8. che in presenza di allievi disabili si eviti la formazione di classi con un numero superiore a 20 alunni, per garantire il loro diritto alla piena integrazione scolastica e formativa, così come prevede la legge 104/92 e l'Accordo di programma provinciale sottoscritto nel mese di giugno 2008, occorrono inoltre comunque **almeno 40 insegnanti di sostegno aggiuntivi**;
9. di individuare soluzioni adeguate rispetto al **personale ATA** la cui drammatica riduzione, pari al 17% in tre anni, (per il territorio bolognese oltre 180 addetti solo quest'anno) conseguente al nuovo regolamento, mette a rischio, soprattutto negli Istituti comprensivi e nella scuola di montagna, il normale funzionamento delle scuole costringendole a rinunciare a forme essenziali di vigilanza degli spazi scolastici, pregiudicando inoltre servizi di pulizia ed ogni altra attività mista svolta in convenzione con gli Enti locali;
10. di riservare una speciale attenzione **all'istruzione degli adulti** che registra una tendenza in aumento nelle iscrizioni: 8.741 lo scorso anno negli Istituti serali e nei CTP, e che è invece pesantemente condizionata dai tagli e dall'anticipazione della data di chiusura delle iscrizioni. Proprio perché in questa opportunità formativa risiede una necessaria risposta alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, in particolare per chi è sospeso o espulso dal mercato del lavoro, va assicurata per l'istruzione degli adulti un organico sufficiente per tutte le richieste;
11. di individuare soluzioni certe alla condizione di precarietà di una parte importante del personale della scuola e all'espulsione di ben 700 tra docenti e ATA solo nel prossimo anno, privi di ammortizzatori sociali, con esperienze professionali anche lunghe e che costituisce una preziosa risorsa.

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana, di concerto con la Regione Emilia Romagna e con le forze politiche e sociali, il mondo della scuola, le Organizzazioni Sindacali, gli eletti del territorio, chiedono risposte precise dall'Amministrazione scolastica e dal Governo, volte alla soluzione dei gravissimi problemi sopra citati che mettono a repentaglio la qualità del sistema scolastico del nostro territorio.

Bologna, 6 aprile 2009